

SCHÄFER, HEINRICH U. WALTER ANDRAE, *Die Kunst des alten Orients* (Propyläen-Kunstgeschichte II. Im Propyläen-Verlag zu Berlin 1925).

Una grande conoscenza dei monumenti unita ad un acuto spirito di osservazione e alla più profonda comprensione della vita, che muove ed anima l'infinito numero delle opere d'arte, sono le qualità che si richiedono con ragione da una storia dell'arte dell'antico Oriente. Partendo da questo punto di vista bisogna ammettere senza restrizioni che questo volume, che conta quasi 700 pagine, occuperà per molti decenni il posto d'onore nella biblioteca d'ogni orientalista. Poichè infatti questa non è soltanto un'opera che tratti sistematicamente dell'immensa serie dei monumenti, ma soprattutto è un lavoro che cerca di penetrare nello spirito dell'arte antico-orientale.

In circa 100 pagine H. Schäfer tratta dell'arte egiziana (pp. 11-120). Nella sua introduzione l'autore riassume ancora una volta in forma molto concisa (pp. 11-19) ciò che ha già detto ampiamente alcuni anni fa sull'arte del disegno e sugli alti e bassi rilievi degli Egiziani (1).

Pur essendo qua e là di diversa opinione, pur desiderando qualche volta, a proposito di alcuni problemi difficili e ancora insoluti, una maggiore riserva, si deve tuttavia ammettere che il testo, nonostante la sua brevità, offre un ottimo quadro dell'arte egiziana. Bellissime sono le illustrazioni, alle quali il testo si riferisce molto spesso. Non c'è finora nessuna esposizione completa dell'arte egiziana che sia fornita in modo uguale o per lo meno simile di tavole illustrative colorate. Siccome il testo e le illustrazioni non contengono nessuna indicazione bibliografica, al volume è stato annesso un « Catalogo delle illustrazioni » (pp. 573-671) contenente la bibliografia necessaria e una breve descrizione del monumento relativo. Questa suddivisione non solo facilita la lettura del testo, ma dà anche la migliore possibilità di orientarsi al più presto sulla letteratura riguardante il monumento riprodotto.

L'arte dell'Asia Minore è trattata da Walter Andrae nella seconda metà del volume (cfr. pp. 125-160; illustrazioni pp. 451-570). Mentre per l'arte egiziana abbiamo a disposizione un ricchissimo materiale di tutte le epoche, senza lacune di sorta, è noto che nell'Asia Minore mancò la grande unità politica e artistica che sempre ci stupisce quando studiamo l'Egitto. La regione dove quest'arte si svolse non è determinata così chia-

(1) *Von aegyptischer Kunst besonders der Zeichenkunst* (Leipzig, Hinrichs, 1922); *Grundlagen der aegyptischen Rundbilderei und ihre Verwandtschaft mit denen der Flachbilderei* (*Der Alte Orient*, 23 Band, 4 Heft). Ambedue questi lavori sono molto raccomandabili come introduzione all'arte egiziana. Inoltre cfr. dello stesso autore: *Das Bildnis im alten Aegypten* 1921 (*Bibliothek der Kulturgeschichte*. Heraus gegeben von HANS TIETZE, Band 2); *Die Religion und Kunst von El-Amarna* (1923); *Kunstwerke aus El-Amarna*, Band I und II.

ramente e semplicemente come la valle del Nilo, e per la parte più importante, per la Babilonia e per la Mesopotamia, non abbiamo epoche così chiare o divisioni di dinastie che si susseguono nei tre a quattro millenni che formano i suoi tempi storici. Perciò la divisione in periodi, che per l'arte egiziana è già naturalmente indicata, non è così semplice per l'arte dell'Asia Minore. L'Andrae divide la materia che deve trattare in cinque parti: « Il periodo arcaico » — « Il periodo aureo in Mesopotamia » — « Il periodo tardo in Babilonia » — « Il periodo tardo in Assiria » — « L'arte dei popoli occidentali (Ittiti, Aramaici) ». Devo confessare che non ho mai letto lavori così chiari sopra l'arte dell'Asia Minore come questi piccoli capitoli, dei quali io non posso citare che i titoli. Per quanto si possa giudicare diversamente a proposito di qualche problema, resta il fatto che Walter Andrae finalmente ha fatto il tentativo — e in verità un tentativo molto pregevole — di raccogliere e riordinare il materiale eterogeneo che ci ha tramandato l'Asia Minore. E potremo facilmente misurare che cosa significhi questo tentativo, se terremo presente che non ostante i risultati in parte splendidi degli scavi inglesi, francesi, tedeschi e americani in Asia Minore, nessuno aveva ancora osato organizzare la materia in una storia dell'arte. Con ragione perciò l'Andrae dice (p. 128): « Siamo qui ancora nel vestibolo di una suddivisione storica, e non siamo ancora entrati nell'interno dell'edificio come per la storia dell'arte egiziana, alla quale da molto tempo la scienza mondiale ha riconosciuto la salda incorniciatura delle dinastie e degli imperi ». Se ora anche chi non è iniziato può farsi un'idea delle relazioni tra i multiformi centri di coltura e di arte dell'Asia Minore, lo dobbiamo in non piccola parte al breve capitolo che W. Andrae nel II volume della « Storia dell'Arte dei Propilei » ha dedicato all'Asia Minore.

Ciò che fu detto più sopra, parlando della parte egiziana dell'opera, sulle illustrazioni e sulle indicazioni bibliografiche, vale anche senza riserva per l'« Arte dell'Asia Minore » di Andrae. Si deve dire anche che l'arte degli Achemenidi e dei Parti purtroppo ha dovuto essere annessa al volume dell'Islam (*Propyläen-Kunstgesch.* vol. V), perchè altrimenti questo libro sarebbe troppo voluminoso.

Inoltre aggiungeremo che il volume contiene un'utilissima carta dell'Egitto, e della Nubia come pure una carta dell'Asia Minore (pp. 673-76); in queste carte sono riportati i nomi dei luoghi storici, rovine ecc. La fine del testo di ambedue gli autori è formata da tavole cronologiche della storia dell'Egitto e dell'Asia Minore (pp. 162-164). L'indice alla fine dell'opera (pp. 677-686) si distingue perchè compilato con la più grande precisione e contiene i minimi particolari.

LUDWIG KEIMER.

---

*La BIBLIOGRAFIA METODICA per mancanza di spazio viene rimandata al prossimo fascicolo, che uscirà in dicembre.*

---

ALESSANDRO BOTTIGELLI, *Gerente responsabile.*

---

Milano 1925 - Tip. Pont. ed Arciv. S. Giuseppe, via S. Calocero, 9